

# Al Tribunale militare di Mosca

## Wynne e Penkovski ammettono gli atti di spionaggio

La moglie dell'uomo d'affari inglese presente in aula



MOSCA — L'inglese Grenville Wynne parla ai giudici durante il processo. (Telefoto ANSA-1-Unità)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Presso la Corte suprema dell'URSS si è aperto questa mattina il processo pubblico contro un cittadino sovietico, Oleg Penkovski, e uno britannico, Grenville Wynne, accusati di spionaggio contro l'Unione Sovietica.

Il processo, celebrato dal tribunale militare del Soviet supremo dell'URSS, è il primo del genere che vede alla sbarra un alto funzionario colonnello della riserva, addetto al Comitato statale di coordinamento delle ricerche tecniche e scientifiche. Per questo, oltre che per l'attività prolungata del Penkovski e per l'importanza delle informazioni da lui trasmesse ai servizi di spionaggio in Occidente e in America, il processo ha qualcosa di clamoroso e di insolito, che spiega la presenza nella sala dei rappresentanti della stampa estera, del direttore della Pravda Satiukov, della Gazzetta letteraria, Ciukovski, e di altri noti giornalisti sovietici.

Presiede la seduta il tenente generale Viktor Bogislovskij, assistito dai giudici generali Marassanov e Tzi-ganov. Pubblico accusatore è il generale Gornij. Gli imputati, secondo le leggi sovietiche, sono assistiti ciascuno da un avvocato; per il Wynne sono di servizio tre interpreti.

Il processo potrebbe durare quattro o cinque giorni. Penkovski, in base all'articolo 84 del Codice penale della Repubblica federativa russa, rischia la fucilazione. Wynne dai 7 ai 10 anni di carcere.

Alle 10 precise, sbrigate le formalità d'uso, il presidente ordina che sia data lettura dei capi di accusa che pendono sui due imputati. La lettura occupa due ore. Oleg Penkovski, nato a Orioni-Ka nel 1919, cittadino sovietico di nazionalità russa, non batte ciglio.

E' un uomo alto, dal volto duro e intelligente, vestito con una certa eleganza, di grigio. Durante l'interrogatorio dimostrerà una sbalordita sicurezza unita a una calma e a una memoria stupefacente. Wynne è invece comune uomo affatto basso di statura, di grigio, con due minuscoli baffetti bruni, che si guarda attorno preoccupato e, di tanto in tanto cerca tra la folla lo sguardo della moglie giunta dall'Inghilterra con un avvocato britannico e assistita in aula dal console inglese a Mosca.

Penkovski ha occupato fino all'ottobre dello scorso anno un posto di responsabile in quel Comitato di Stato di ricerca e creazione che è incaricato di coordinare gli sforzi della ricerca tecnica e scientifica sovietica. Sotto i suoi occhi, dunque, passavano documenti economici, politici e militari di gran valore. Uomo ambizioso e avido (così si è autodefinito lo stesso Penkovski), decise, nel 1960, di passare al servizio di un paese straniero, sfruttando la sua posizione di incaricato delle questioni inglesi e americane al Comitato di coordinamento.

Nel 1961 cominciano ad arrivare a Mosca diverse delegazioni commerciali ed economiche britanniche per preparare la mostra inglese di giugno al Parco Sokolniki, mentre i sovietici hanno in programma l'invio di proprie delegazioni a Londra per la esposizione che l'URSS aprirà nella capitale britannica nel mese di agosto. Così il «delegato» Wynne conosce Penkovski, approfondisce poco a poco l'amicizia e si rende conto di avere davanti a sé un uomo deciso a tutto.

Il 20 aprile Penkovski arriva a Londra a capo di una delegazione commerciale sovietica. Wynne ha lavorato bene. In serata Penkovski lo ritrova in una stanza d'albergo in compagnia di quattro signori: Grailis, Ostal, Alexander e Mayer, due agenti britannici e due americani.

Penkovski passa il suo esame; espone un rapporto di 16 pagine che ha scopo di sollecitare l'interesse dei servizi segreti inglesi e americani. In esso si parla tra l'altro delle caratteristiche di tre missili sovietici di cui Penkovski, che non è specialista in materia, ha saputo qualcosa in passato, quando era in servizio militare attivo.

Nel 1961 Penkovski consegna 80 pellicole fotografiche nelle quali sono impressi documenti economici, politici e militari, due lettere del Comitato centrale del PCUS; atti e relazioni di delegazioni sovietiche all'estero. In più Penkovski esegue rapporti orali e scritti su altre questioni mentre non riesce a procurare elementi interessanti sui rapporti sovietico-cinesi che interessano molto i servizi segreti inglesi.

Nel 1962, passata l'ondata delle mostre, si rende necessario organizzare il lavoro in altro modo. E Penkovski è fornito di una serie di numeri di telefono di Mosca ai quali dovrà ricorrere in modo « cifrato » come segnale per avvertire gli interessati che il materiale è pronto. I telefoni sono quelli del secondo consigliere dell'ambasciata britannica Chisholm, agente dei servizi inglesi; di Alex Davidson, addetto aeronautico della ambasciata americana; di Hugh Montgomery sempre dell'ambasciata americana; di John Warley, addetto navale dell'ambasciata inglese, e di Ivor Rowall funzionario della stessa ambasciata.

Questi presero il largo a tempo quando avvertirono che le maglie della sicurezza dell'URSS si stringevano attorno a Penkovski. Appunto sfruttando un segnale telefonico cifrato, gli agenti sovietici scoprono uno dei nascondigli dove il Penkovski deponeva in scatole di fiammiferi le pellicole impressionate: un buco nel muro, dietro ad un termosifone, all'ingresso della casa numero 5/6 della centrale elettrica Puskhin. Lì fu visto recarsi un individuo, riconosciuto poi per Richard Jacob dell'ambasciata britannica.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

puto qualcosa in passato, quando era in servizio militare attivo.

# ALABAMA:

rotte le trattative si scatenano i razzisti Ore drammatiche

BIRMINGHAM, 7. A Birmingham questa sera si teme il peggio. Le trattative avviate da una speciale commissione composta di bianchi e di negri che si era riunita per cercare un compromesso, sono fallite. Migliaia di negri hanno dato vita in serata per quattro ore consecutive a nuove imponenti manifestazioni in tutta la città, mentre i furgoni della polizia vanno avanti e indietro sulle autostrade, trasportando gli arrestati adulti (oltre duemila) dalle prigioni cittadine ora mai gremite a quelle statali. Nelle carceri della città rimangono invece tutti i minorenni, fra i quali sono bimbi al di sotto dei dieci anni. I fanciulli arrestati sono tanti che le scuole di Birmingham sono oggi semi-vuote. Questa mostruosa operazione è stata definita con un'espressione di sapore biblico: « l'arresto degli innocenti ».

Il governatore dello Stato dell'Alabama, George Wallace, ha minacciato nuove misure repressive: « reagire energicamente come capo della guardia nazionale ».

Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.

Un altro sistema adottato dal Penkovski era quello delle scatole di cioccolatini. Due volte la settimana Penkovski incontrava, sulla « Zvetnoi Bulvard » Ann Chisholm, moglie del consigliere britannico, che portava a passaggio i bambini. Penkovski offriva ai bambini la scatola di cioccolatini che conteneva le pellicole e altri documenti segreti.



BIRMINGHAM — Ragazze negre arrestate dalla polizia

# Il reverendo King leader antirazzista

Il leader negro che dirige le poderose manifestazioni delle popolazioni di colore dell'Alabama per i diritti civili è un giovane sacerdote protestante della Chiesa Battista: Martin Luther King junior. Nato 31 anni fa nel Sud degli Stati Uniti, Martin King jr. ha compiuto i suoi studi in Alabama e a Boston, diplomandosi successivamente in belle arti e in teologia e laureandosi quindi in filosofia nell'importante centro universitario di Boston. Attualmente dirige l'associazione di Birmingham (capitale dell'Alabama) per i diritti dei negri ed è uno dei dirigenti nazionali della NAACP (National association for advancement of colored people: associazione nazionale per il progresso della gente di colore). Esercita il suo ministero di sacerdote alla Chiesa Battista di Birmingham in Alabama, dove risiede.

Un suo libro, pubblicato cinque anni orsono, porta un titolo significativo: « Stride towards freedom » (A grandi passi verso la libertà) ed è uno studio sulle condizioni della lotta negra per i diritti civili e le sue prospettive. Purtroppo però la marcia dei negri statunitensi verso la conquista dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione, ma sempre annullati dalle oligarchie razziste del Nord e del Sud, è ancora dura e lunga da percorrere e Martin Luther King ha dedicato ad essa le sue energie, la sua cultura, il suo prestigio.

Nel 1961 e nel 1962 egli fu tra i promotori delle « marce per la libertà » e delle grandi azioni di boicottaggio delle « leggi » in atto negli stati segregazionisti. Gruppi di cittadini negri, spesso accompagnati da cittadini americani di pelle bianca, si muovevano dal Nord degli Stati Uniti o da un punto all'altro del Sud segregazionista, servendosi di autobus « bianchi » o sedendosi, negli autobus « misti », dovunque capitasse; andando a mangiare nei ristoranti « bianchi », chiedendo alloggio negli hotels « bianchi »; in una parola sfidando, dovunque potessero, le leggi del razzismo.

L'anno scorso un'altra grande battaglia fu capeggiata da Martin Luther King, quella nota anche col nome di « Arrestateci! ». I negri violavano pacificamente ma deliberatamente le leggi razziste allo scopo di farsi arrestare, a centinaia e migliaia, in tutti gli Stati segregazionisti (Alabama, Georgia, Mississippi), con l'obiettivo di fare ascoltare la resistenza dei parolati e, nello stesso tempo, per suscitare clamore e solidarietà nel mondo per la giusta causa dei negri americani (m. g.).

# Si aggrava la tensione nei Caraibi

## Gli S. U. evacuano i civili da Haiti

Un ponte aereo entrerà in funzione oggi, mentre si riunisce il Consiglio di sicurezza. Drammatiche testimonianze

Nostro servizio SANTO DOMINGO, 7. La pressione degli Stati Uniti e della Repubblica Dominicana contro il regime del dittatore Duvalier, nella vicina Haiti, si è oggi accentuata. Mentre le navi da guerra dei due paesi continuano a pattugliare le coste haitiane e forse aeree e di terra dominicane si concentrano al confine, il Dipartimento di Stato ha annunciato a Washington di aver ordinato l'evacuazione di tutti i cittadini statunitensi dalla piccola Repubblica negra: i primi a partire, usufruendo di un ponte aereo, saranno i diplomatici con le loro famiglie. E' un nuovo atto della « guerra dei nervi » contro Duvalier, o il preludio di un'iniziativa militare? Dal canto suo, Duvalier ha compiuto due mosse indubbiamente abili, grazie alle quali spera, se non altro, di allentare la stretta. Innanzi tutto, ritornando sui precedenti, recise dichiarazioni, ha annunciato che rilascerà salvacondotti per gli oppositori politici rifugiati nelle ambasciate latino-americane: viene così, implicitamente soddisfatta la richiesta posta, in termini ultimativi, dal presidente di Santo Domingo, Juan Bosch. In secondo luogo, è riuscito ad ottenere la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per le 15 (le 20 ora italiane) di domani. Con tutta probabilità, il dittatore spera di ottenere dal Consiglio un appello all'astensione da ogni misura militare. Gli Stati Uniti e l'OSA si batteranno invece affinché il Consiglio lasci a quest'ultima ogni decisione.



HAITI — Un reparto di soldati presidia la zona antistante il palazzo del presidente Duvalier. (Telefoto ANSA-1-Unità)

Intervista all'Unità del segretario del PC ellenico

# GRECIA: Via i Polaris dal Mediterraneo

Dal nostro corrispondente PRAGA, 7. Il segretario del Partito comunista greco, Kostas Kolyiannis, ha concesso una intervista esclusiva al nostro giornale sulla posizione del Partito comunista greco sul problema della presenza, nel Mediterraneo, di sommergibili americani armati di missili Polaris, questione di vitale interesse per la Grecia non meno che per l'Italia. Ecco il testo dell'intervista.

D. - Quale è la vostra opinione sulla presenza dei sommergibili atomici americani armati di Polaris nel Mediterraneo?

R. - L'invio dei sommergibili atomici americani forniti di missili Polaris nel Mediterraneo, mira evidentemente ad intensificare la politica di provocazione verso i paesi socialisti, ad intimidire i paesi arabi, e ad incoraggiare il servilismo dei regimi più corrotti, all'interno dei quali vanno manifestandosi fratture pericolose per i piani della NATO. Lo ha lasciato capire lo stesso ministro della difesa americano, Mac Namara, nelle sue dichiarazioni di fronte alla commissione del Senato americano. L'invio dei sommergibili Polaris rende più acuta la situazione nel bacino del Mediterraneo e nei Balcani. Si creano pericoli non solo di una rappresaglia termoleonica in caso di guerra, ma anche di un eventuale disastro casuale. Il caso del sommergibile atomico Thresher, che è affondato nell'Atlantico, ne è prova eloquente.

Se l'opinione pubblica americana è preoccupata dal pericolo della contaminazione, proveniente dalle apparecchiature atomiche e dai missili nucleari del Thresher, che è affondato nell'Oceano, centinaia di miglia lontano dalle coste degli USA, ognuno può capire bene quali siano i sentimenti del nostro popolo e degli altri popoli del bacino chiuso del Mediterraneo, dopo l'apparizione dei sommergibili atomici americani armati di Polaris.

D. - Quale è la posizione del governo greco su questo problema?

R. - La dichiarazione del ministro degli esteri, signor Averof, secondo il quale il governo greco non ha nessuna informazione o indicazione sulla presenza dei sommergibili atomici armati di Polaris nelle acque elleniche, dimostra che gli americani procedono senza nemmeno informare il governo greco.

Del resto, il patto greco-americano del 12 ottobre 1953, concede agli americani il diritto assoluto di utilizzare senza nessun controllo il suolo, le acque territoriali e lo spazio aereo della

D. - Come affronta questa situazione il Partito comunista greco?

R. - Il nostro partito sostiene con tutte le sue forze la richiesta di tutto il popolo di non concedere, in nessun modo, basi per i sommergibili atomici nel territorio ellenico, di allontanare immediatamente i sommergibili atomici dalle acque greche e da tutto il Mediterraneo, di trasformare il Mediterraneo e i Balcani in una zona disatomizzata. E sottolinea sempre la necessità di una unità di tutte le forze patriottiche a questo scopo. La lotta che conduce oggi il popolo italiano per l'allontanamento dei sommergibili atomici armati di Polaris, è un grande contributo alla lotta per la pace. L'esigenza che siano allontanati i Polaris dal Mediterraneo, è una esigenza di tutti i popoli di questo mare, e per la sua attuazione crediamo sia necessario il coordinamento delle loro lotte.

Vera Vegeti